

L'APPROCCIO COOPERATIVO IN CLASSE

di Patrizia Appari

da L'Educatore 24/98

L'uso dell'approccio cooperativo richiede una preliminare e dettagliata programmazione delle attività da svolgere.

Gli ideatori del metodo suggeriscono con assoluta precisione le tappe da seguire nella progettazione che nel tempo dovrebbero diventare pratica consolidata per chi si accingesse a sperimentare un approccio di questo tipo.

Le tappe della progettazione

1. DEFINIRE GLI OBIETTIVI

Scelto il campo di indagine sul quale si vuole intervenire è necessario definire gli *obiettivi didattici* stabilendo ciò che gli allievi devono imparare ed adeguando i contenuti ai livelli cognitivi di ciascun alunno della classe. L'approccio cooperativo prevede che in fase di progettazione si stabiliscano anche gli obiettivi riguardanti le *abilità sociali*, le quali devono essere definite rispetto alla loro utilità nella risoluzione del compito e devono essere gradualmente insegnate dal docente. (SCH. 1)

2. FORMARE I GRUPPI

Alla fase di programmazione didattica a tavolino da parte dell'insegnante segue la formazione dei gruppi. Essi devono essere costituiti di pochi elementi (3,4,5). Più il gruppo è piccolo meno si verificano fenomeni di delega, più il gruppo è grande maggiormente abili devono essere i membri, in quanto la rete di relazioni aumenta ed è necessario possedere le abilità sociali adeguate al dominio delle stesse. La produttività di un gruppo non è determinata dalle caratteristiche del singolo componente bensì dalla sua abilità nel lavoro di gruppo.

La composizione dei gruppi deve essere di carattere eterogeneo, in tal modo si espongono i bambini a molteplici prospettive e a diversi metodi di risoluzione di problemi. La diversità genera un maggiore squilibrio cognitivo fornendo maggiori possibilità di riflessione ed elaborazione. I gruppi così composti possono durare per tutto un anno o per il tempo necessario allo svolgimento del compito.

3. ASSEGNARE I RUOLI

Nei gruppi cooperativi i ruoli corrispondono a funzioni che ciascun membro deve fare proprie per favorire la gestione ed il funzionamento del gruppo. Alla spiegazione del concetto di ruolo seguirà, da parte dell'insegnante, l'illustrazione dei vari ruoli e della loro utilità.

Esistono funzioni e ruoli che perseguono finalità specifiche all'interno di un gruppo:

- funzioni e ruoli di *gestione del gruppo* - controllo del tono della voce, dei turni;
- funzioni e ruoli di *funzionamento del gruppo* - spiegare, registrare, guidare, osservare i comportamenti;
- funzioni e ruoli per *l'apprendimento* - ricapitolare, verificare la comprensione, comunicare;
- funzioni e ruoli di *stimolo al gruppo* - criticare le idee, chiedere motivazioni, sintetizzare, valutare.

Nell'introdurre la pratica dell'apprendimento cooperativo è utile rispettare una sequenza graduale nell'assegnazione dei ruoli e le abilità sociali rappresentate dai ruoli dovrebbero essere insegnate con ricorrenza annuale ed in forma più complessa nel corso del tempo.

(SCH. 2)

4. SISTEMARE L'AULA

La sistemazione dell'aula è preventiva rispetto all'assegnazione del compito. E' importante definire aree di lavoro precise attraverso un uso flessibile dello spazio e poter cambiare disposizione e luogo in base al compito.

5. ORGANIZZARE I MATERIALI

Durante i primi incontri dei gruppi è particolarmente efficace distribuire a ogni gruppo una sola copia del materiale, dando ad ogni studente parte delle informazioni necessarie per svolgere il compito. In questo modo ogni membro è responsabile della sua parte di materiale, deve riassumerla per il resto del gruppo ed impara a sua volta le informazioni fornite dagli altri: poiché ognuno ha bisogno delle risorse degli altri per svolgere il compito, tra i membri del gruppo si stabilisce l'interdipendenza delle risorse.

6. SPIEGARE IL COMPITO E L'APPROCCIO COOPERATIVO

A questo punto comincia la fase vera e propria di esecuzione del compito, la quale, deve essere preceduta dalle spiegazioni dell'insegnante relative agli obiettivi della lezione, alle caratteristiche del compito assegnato, ai concetti e alle strategie che gli studenti devono usare per collegare concetti e preconcoscenze, alla procedura da seguire per svolgere il compito e regolare il lavoro di gruppo. Johnson e Johnson suggeriscono che questa fase venga conclusa con l'enunciazione da parte dell'insegnante dei criteri di valutazione: essa dovrà informare gli alunni del livello di rendimento che ci si aspetta da loro e comunicare gli standard con i quali verranno confrontate le spiegazioni

7. STRUTTURARE L'INTERDIPENDENZA POSITIVA

"L'interdipendenza positiva consiste nello stabilire tra gli studenti dei rapporti tali per cui nessuno possa riuscire individualmente se non con il successo dell'intero gruppo" (1)

Essa si struttura in due momenti: si struttura l'interdipendenza degli obiettivi e successivamente la si integra e rafforza aggiungendo interdipendenza dei premi, delle risorse, dei ruoli, dell'identità.

"L'interdipendenza è il principale agente di coesione e sta alla base dell'impegno reciproco necessario per il benessere e il successo dell'intero gruppo. Senza interdipendenza positiva la cooperazione non è possibile" (2).

8. INSEGNARE LE ABILITA' SOCIALI

La capacità di interagire positivamente con gli altri si impara attraverso l'esperienza. L'importanza di questa affermazione ci suggerisce che non è solo fondamentale l'insegnamento delle abilità sociali e di lavoro nel gruppo al fine del conseguimento della cooperazione, ma anche la motivazione ad esse ed al loro utilizzo.

Gli autori del metodo cooperativo definiscono quattro livelli di abilità cooperative da apprendere: le abilità di gestione, di funzionamento, di apprendimento, di stimolo. Inoltre essi suggeriscono all'insegnante un percorso da intraprendere al fine del conseguimento del successo dell'obiettivo finale:

- spiegare l'utilità delle abilità sociali per il lavoro di gruppo;
- spiegare il tipo di abilità richiesta,
- far praticare l'abilità agli allievi affinché ne acquisiscano la padronanza;
- monitorare l'uso della abilità e discutere sui modi del miglioramento;
- valutare l'integrazione della abilità appresa nel repertorio comportamentale di ogni singolo allievo.

9. MONITORARE IL COMPORTAMENTO DEGLI ALUNNI

Il monitoraggio delle interazioni tra i membri del gruppo serve a rilevare e descrivere i comportamenti all'interno dello stesso al fine di disporre di dati oggettivi sulle interazioni che forniscono un feedback per l'insegnante, sia a misurare il livello di apprendimento tra

i membri del gruppo e l'uso corretto delle abilità sociali.. Esso si sviluppa attraverso quattro fasi:

- scegliere gli osservatori all'interno dei gruppi, fornire loro gli strumenti di osservazione ed istruirli sul loro uso;
- osservare e valutare il lavoro cooperativo svolto nei gruppi;
- intervenire, quando è necessario, per migliorare lo studio e l'uso delle abilità sociali;
- incoraggiare l'automonitoraggio attraverso l'autovalutazione del lavoro di squadra (SCH. 3).

10. VERIFICARE E VALUTARE L'APPRENDIMENTO

La verifica e la valutazione dell'apprendimento scolastico sono compiti dell'insegnante.

La verifica è la raccolta dei dati utili alla formulazione di un giudizio. La valutazione è la formulazione di un giudizio di valore che si basa sui dati disponibili.

L'approccio cooperativo prevede diversi momenti da realizzare al fine della verifica e valutazione finale.:

- le procedure succitate devono essere compiute in un contesto di gruppo;
- la verifica deve essere continua ed individuale e coinvolgere gli alunni nel processo;
- gli studenti devono essere coinvolti nella verifica del livello di apprendimento proprio e dei compagni;
- i criteri usati per la verifica e la valutazione devono essere di tipo oggettivo;
- è utile adoperare metodi basati sulla 'qualità totale' ed anche sulle prestazioni del singolo.

11. VALUTARE IN GRUPPO

Alla fine di ogni lezione gli allievi devono analizzare i vari aspetti del lavoro svolto e riflettere su di esso al fine di definire i comportamenti positivi e quelli negativi di ciascun membro per decidere quali mantenere e quali eliminare. La discussione può svolgersi nel piccolo gruppo o all'interno del gruppo classe al completo e deve puntualizzare i seguenti aspetti:

- ogni membro deve conoscere il giudizio del gruppo sull'efficacia del proprio compito e del lavoro cooperativo;
- ogni membro deve portare le sue riflessioni sui giudizi altrui;
- ogni gruppo e ogni singolo studente definisce obiettivi di miglioramento per la qualità del futuro lavoro da svolgere;
- l'insegnante manifesta soddisfazione agli studenti per gli aspetti positivi del lavoro svolto e li incoraggia a congratularsi vicendevolmente.

La sperimentazione con gli adulti

L'idea della sperimentazione è nata dalla riflessione collettiva all'interno del gruppo frequentante il corso di specializzazione che la pratica della conduzione e della gestione dei gruppi di lavoro, nonché l'uso delle abilità sociali sono competenze che anche gli insegnanti devono apprendere. All'interno del contratto formativo si è allora stabilito di riservare una quota delle ore di insegnamento allo studio, alla riflessione e alla pratica di tali abilità.

Soggetti della sperimentazione sono stati 40 insegnanti precari, provenienti dalla scuola primaria e secondaria inferiore e superiore, aspiranti al conseguimento del titolo di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno ai sensi dell'O.M. 72 del 14.02.1996, iscritti al corso promosso dall'A.N.S.I di Milano per il biennio 1996-98.

Alla spiegazione e allo studio degli assunti di base del metodo cooperativo è seguita una approfondita fase di riflessione sugli stessi e quindi si è proposta l'utilizzazione della

suddetta procedura per la realizzazione del lavoro di gruppo dei seminari, previsti dall'ordinanza, per un totale di ore 36.

Gli obiettivi didattici del lavoro cooperativo sono stati:

1. l'acquisizione di abilità di studio;
2. l'acquisizione di abilità necessarie alla costruzione di mappe concettuali, alla definizione e al riconoscimento delle caratteristiche dei vari stili cognitivi e alla progettazione di percorsi didattici di sviluppo degli stessi;
3. l'uso di capacità di intervento di carattere specialistico nella programmazione educativa di istituto.

Alla fine dei lavori di gruppo è stata somministrata ai partecipanti una scheda di autovalutazione nella quale essi dovevano valutare il grado di abilità acquisito nell'uso dei ruoli loro affidati.

Alla richiesta di assegnarsi un punteggio da 1 a 10 per la qualità raggiunta nello svolgimento del ruolo assegnato, la media dei partecipanti si è valutata intorno ai sette punti e mezzo.

Le abilità che i corsisti hanno ritenuto svolgere con successo sono state:

1. sintetizzare
2. comunicare
3. valutare
4. chiedere motivazione.

Per il 55% dei partecipanti la cooperazione è stata valutata tra 7 e 9 punti, per il rimanente 45% dei partecipanti non meno di 6 punti.

La qualità dei prodotti finali è stata valutata nel modo seguente:

- 1° compito - il 55% ha dato un voto tra il 7 e il 9
- 2° compito - il 60% ha dato un voto tra il 7 e il 10
- 3° compito - l'80% ha dato un voto tra il 7 e il 10

Al termine dei gruppi di lavoro è stato chiesto di definire con un aggettivo il metodo cooperativo. I corsisti hanno adoperato qualificazioni solo positive ed hanno descritto il metodo cooperativo come coinvolgente, interattivo, utile, stimolante, produttivo, efficace, proficuo.

La quantità di materiale prodotto, sia quello legato alle consegne dei compiti che quello di monitoraggio e autovalutazione, è stata rilevante (3).

Riportiamo, per esiguità di spazio, soltanto una considerazione finale del confronto richiesto ai gruppi tra il lavoro di gruppo tradizionale e quello cooperativo relativa al benessere psicologico: " Nel gruppo cooperativo il benessere psicologico deriva dall'accettare il proprio ruolo e dal saperlo interpretare: tutto ciò alimenta l'autostima e la motivazione intrinseca.

Il clima di lavoro è più disteso e meno stressante perché non ci si deve assumere la leadership, o peggio, non la si deve subire. Il benessere psicologico nel gruppo di lavoro tradizionale è possibile solo se ci si trova tra amici".

Conclusioni.

Dalla ricerca in campo psicologico sappiamo che l'apprendimento si caratterizza come processo costruttivo, strategico ed interattivo.

J.D. Bransford (4) nel 1979 individuava quattro variabili o fattori nel contesto d'istruzione che influenzano i processi di apprendimento:

1. la natura del materiale da apprendere (varie modalità di presentazione del materiale)

2. le caratteristiche dell'allievo (capacità, abilità, esperienze, conoscenze, stili di apprendimento)

3. le attività di apprendimento (processi e strategie usati: attenzione, percezione, elaborazione, ecc.)

4. compiti criteriali di valutazione.

L. Vygotsky (5), ancora prima, sosteneva la natura specificamente sociale dell'apprendimento e l'influenza dei fattori culturali sullo sviluppo, identificando la "zona di sviluppo prossimale" (differenza tra il livello effettivo e il livello di sviluppo potenziale determinato attraverso compiti) come il luogo creato dall'apprendimento, luogo nel quale entrano in funzione una varietà di processi evolutivi quando il bambino interagisce con i pari e le persone del suo ambiente.

E' quindi necessario studiare e costruire percorsi di potenziamento, non solo relativi al carattere costruttivo e strategico dell'apprendimento, bensì anche alla sua *connotazione interattiva*.

Tanto si parla di gruppo (team) e di gruppo d'insegnamento (team teaching), i quali, sebbene debbano istituzionalmente essere centrati sul compito (formazione intenzionale con obiettivi comuni), spesso si trovano ad operare in assunto di base, cioè sperando che il semplice stare insieme risolva i problemi, oppure cercando la propria valenza creativa nel bersaglio polemico, o, infine, dipendendo in simbiosi dal leader.

Se mettiamo a confronto l'approccio cooperativo (sperimentato con gli adulti) con i tradizionali gruppi d'insegnamento, possiamo sostenere che i cinque elementi essenziali per la cooperazione nel gruppo, se applicati, producono i seguenti cambiamenti.

L'interdipendenza positiva e la responsabilità individuale e di gruppo avviano a comportamento di qualunquismo, di fuga o di delega delle responsabilità.

L'interazione costruttiva e l'apprendimento delle abilità sociali necessarie al funzionamento del gruppo servono anche all'adulto come sostegno culturale (interazione cognitiva) e sostegno personale (interazione interpersonale).

La valutazione di gruppo permette il passaggio dalla tradizionale e ancor unica e praticata valutazione del soggetto di apprendimento, alla auspicabile valutazione della azione di insegnamento, solo attraverso la quale è possibile cogliere i feedback necessari per regolare i processi di apprendimento.

Allora l'approccio cooperativo adoperato dagli insegnanti per svolgere compiti professionali, oltre alle valenze sopra esposte, può essere anche un training valido ed efficace per entrare più facilmente in relazione con gli alunni.

L'approccio cooperativo è un metodo che può contribuire al raggiungimento dell'organizzazione del benessere all'interno e all'esterno della scuola: stare bene con se stessi, con gli altri, nell'ambiente.

Note e bibliografia:

1. 2. Johnson D.W., Johnson R. e Holubec E.J. (1996), Apprendimento cooperativo in classe, Trento, Erickson

3. Appari P., 1998, Imparare il metodo cooperativo per insegnare il metodo cooperativo, Milano, Ricerca A.N.S.I.

4. Bransford J.D., (1979), Human cognition: learning, understanding and remembering, Belmont, Wadsworth

5. Vygotsky L.S., (1966), Pensiero e linguaggio, Firenze, Giunti

Johnson D.W., Johnson R. e Holubec E.J. (1996), Apprendimento cooperativo in classe, Trento, Erickson

Calovi C., Ianes D. (1997), Apprendimento cooperativo: intervista con David W. Johnson, in Difficoltà di apprendimento 2/97, Trento, Erickson

Tressoldi P., Callegari C., (1997), Benefici dell'apprendimento cooperativo sulla qualità delle relazioni interpersonali in classe, in Difficoltà di apprendimento 2/97, Trento. Erickson

